

Abbonamento annuo L. 9.—  
La copia. — Per l'estero, in  
chiesta direttamente lire 4.50,  
se a mezzo l'ufficio postale  
del luogo lire 2.— circa.

Anno X. N. 32

# IL PICCOLO CROGIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministra-  
zione del Giornale in Via  
Sole Prampiero N. 4, Udine.

UDINE 8 agosto 1909

## A perpetua infamia

A perpetua infamia dei partiti rivoluzionari resti nella nostra memoria quello che in questi giorni è accaduto in Spagna. Già nell'ultimo numero abbiamo detto come in Spagna, approfittando della guerra nel Marocco, socialisti e anarchici avessero proclamata la rivoluzione. Ebbene, ora si hanno i particolari di questa rivoluzione, che ebbe il suo centro a Barcellona.

In due giorni — e cioè dal 28 al 30 luglio — i rivoluzionari hanno derubato e incendiato ben 35 tra chiese e conventi. E non hanno avuto riguardi né per vecchi né per fanciulli né per le donne. Essi hanno seminato il terrore nella città e nei paesi circonvicini di sangue e di vendetta. Uccidevano tutti i preti e i frati che incontravano e portavano in trionfo — come i selvaggi — le teste e le braccia dei poveri martiri orribilmente decapitati e infilati.

Tanti e così atroci sono stati i loro delitti, che la nazione si è stomacata e ha gridato basta, dando l'appoggio al governo che reprimesse senza misericordia, come fu fatto, quei sanguinari. E questo senza contare i pubblici uffici e molte case di privati saccheggiate e distrutte, senza contare l'ansia e i dolori inflitti ai pacifici cittadini, che dovettero fuggire o rinchiusersi per giorni nelle loro case, senza luce, senza acqua e senza cibo.

Orrori indegni di una civiltà come la nostra; orrori che non soltanto in Spagna ma che in ogni parte del mondo i rivoluzionari sono capaci e pronti a ripetere se loro vien data occasione.

Restino pertanto nella nostra memoria quei sanguinosi fatti a perpetua infamia dei rivoluzionari: e quei fatti ci dicano che se vogliamo l'ordine, il progresso, la pace e la civiltà nessun contatto, nessun appoggio noi dobbiamo dare a uomini e a partiti, i quali — sotto il pretesto del bene sociale — non sognano che ladrerie, incendi e sangue.

## L'arrivista.

Il socialista *Tempo* di Milano dà questo schizzo di Briand, socialista, divenuto primo ministro in Francia: « Quarantasei anni, brestone, piccolo, baffi folti, trascurato (una volta) nel vestire, occhio lampeggiante, ciglia a bossaglia. Volontà di ferro. Sorpoli non eccessivi. Ganascie potenti. Fatto per arrivare. Il più bello esemplare della «invidia democratica» truccato di socialista, di sindacalista, di hervesista.

Povero, (fino a qualche anno fa) studiò a Parigi in una penombra equivoca, avvocato, diede di gomito all'anarchismo politico e a quello morale. C'è una misteriosa condanna ad un mese di carcere per un affare di costumi. Assolto in appello. Direttore della *Lanterne*. Deputato di S. Etienne. Specialista in sciopero generale... »

E via di questo tratto, dimostrando — senza badare a volerlo — che Briand era degno di stare tra compagni come è degno ora di capitanare un ministero della Francia laica — un ministero che il *Soleil* chiama « di talpe ».

## Non si tratta di un istituto religioso

Si ha da Brescia: Un grave scandalo è scoppiato nell'Istituto Orfane Zitelle di Brescia che raccoglie circa 200 ragazze ed è amministrato da una commissione di appartenenti ai partiti popolari, presieduta dal cav. comm. Guzzetti vice-sindaco della città.

Questa mattina *La Sentinella* pubblicava un'energica denuncia, nella quale si parlava di fatti immondi avvenuti nell'Istituto a danno di alcune ragazze ed invocava una inchiesta rigorosa che rendesse giustizia alla opinione pubblica offesa dalle notizie che già circolavano da qualche giorno.

Il Prefetto, in seguito a questa pubblicazione, ha nominato una commissione inquirente composta dal consigliere delegato, del Provveditore agli studi e del medico provinciale, con l'incarico di procedere ad una inchiesta.

Oggi, poi, la presidenza dell'Istituto comunicava ai giornali cittadini una lettera nella quale dichiarava di avere proceduto ad una inchiesta per proprio conto e di aver riconosciuto l'esistenza dei fatti addebitati. In conseguenza di tale accertamento, la presidenza dichiara inoltre di avere espulso il portinajo, a cui erano state affidate dalla stessa presidenza le funzioni di segretario, e di avere obbligato a dimettersi il vicesegretario ed ispettore dell'Istituto cav. Luigi Caldera, già redattore del giornale *La Provincia*.

Non trattandosi di un istituto religioso, nessun comizio, nessuna interpellanza alla Camera, nessuna indignazione popolare. Già, cotali cose successe disgraziatamente in un istituto retto da laici, non destano meraviglia!

## Quanti sono?

« S'è notato — scrive l'*Adriano* — non solo è notato nelle ultime pattolettiolate commemorazioni una miracolosa rifioritura di garibaldini di Mentana. La rifioritura era così poco naturale che il sospetto venne naturalmente. Perfino l'on. Giolitti alla Camera pregò gli onesti di voler trovare i garibaldini veri e tenerli ben distinti dai sedicenti tali.

Ora il sig. Belisario Nicoletti presidente della Società volontari garibaldini a Pesaro, ci comunica con sua circolare un metodo per la ricerca. Egli dice: Tutti gli autentici combattenti di Mentana debbono essere registrati negli uffici del Comune di Roma, poiché a tutti essi — come a tutti i cooperatori della liberazione della capitale dal 1849 al 1870 — fu dal Municipio rilasciato un brevetto nel quale è specificata l'azione, che ognuno di essi ebbe a sostenere.

Pubblici, dunque il Municipio di Roma l'elenco dei Garibaldini di Mentana che deve avere nei suoi registri.

Sarà una cosa ottima... se pure non preferiamo vedere ancora per molti anniversari il miracolo della moltiplicazione dei garibaldini.

Ben detto, perbacco!

## La loro fierezza.

Il partito socialista di Parigi ha indetto per la sera del 31 luglio un comizio di protesta contro la visita dello czar. Inteso ha pubblicato un manifesto oltremodo violento, in cui dice tra l'altro:

« Il degno discendente degli Zar sanguinari, Nicola II imperatore e papa, vuole imbrattare il suolo del nostro paese, di questa Francia che è fiera di aver mandato alla ghigliottina Luigi XVI. Noi socialisti internazionalisti protesteremo ovunque e sempre contro questo delitto morale ».

Facciamo un confronto, benché, si dice, i confronti sono sempre odiosi. Nicola è discendente di zar sanguinari; e discendenti dei giacobini sanguinari sono i socialisti che hanno redatto il su citato manifesto. Vi è però una differenza: che Nicola non si vanta né si proclama fiero di aver lordato le mani nel sangue dei sudditi; i socialisti invece si vantano e si proclamano fieri di aver lordato le mani nel sangue dei sovrani.

Ciò posto, dove sta il delitto morale? Ai lettori la risposta.

## Confessioni preziose.

Benché chiuso tra le romite e severe mura d'un chiostro benedettino, Adolfo Retté — l'anarchico convertito — non deve cadere, come vorrebbero i suoi amici del passato, tanto presto al silenzio. L'opera sua deve e molto parlare. Facciamolo pertanto parlare.

Dicendo egli delle sue aberrazioni e sprege dei suoi 23 libri e condivise pure da Lorenzo Tailhade e da Gustavo Kan, così tratta il suo passato: « Delusi, ci siamo gettati, io ed altri, nel socialismo rivoluzionario. Più indipendente, più avventuroso, esaltato dall'utopia socialista, caddi nel solco ove s'impantanano gli orgogliosi, gli ossessi che si immaginano di preparare l'avvento allo sfogo di ogni brutale appetito, brancicante fra truogoli d'oro, sopra un globo senza Dio né padroni. Allora ho bestemmiato in prosa ed in versi, ho cantato il secolo d'oro, combattuto la Chiesa e la Società, seminato l'odio, predicato la rivolta, bruciato l'incenso all'anarchia. Breve illusione! ne sono uscito, squilibrato, oscillante tra il paganesimo sensuale e una specie di buddismo, nebbioso che m'induceva a negare la realtà del mondo sensibile e a desiderare la notte del nirvana. Dopo gli anarchici, dopo Poynt, odiatore a freddo, e Sebastiano Faure, sfrattato pieno di sé, ho conosciuto quel borea mestico di Jaurès e quel buddista demotico di Clemenceau... »

Ho vissuto dapprima tra i socialisti, Macchiavelli da trivio, che accalappiano i proletari con la pania di promesse irrealizzabili, e poi tra i radicali, settari ancor

più pericolosi che non tardarono a muo-  
vermi a nausea ancora più dei socialisti.

Ed ora rinnego tutto il passato. Credo in Dio e nella sua Chiesa. So che la Chiesa è la base della società, che bisogna difenderla e salvarla. Combatterò per la Chiesa e per la Fede. Scriverò prosa e versi in onore della religione, che un tempo ho bestemmiato; adorerò senza limiti quello che prima volevo ardere. La Santissima Trinità, la Vergine Immacolata, mia dolce stella mattutina, mi aiutino ».

## VIVA LA PATRIA!

*La Presse Assurée* — organo ufficio di Clemenceau — entra in campagna per difendere il suo principale dagli attacchi degli avversari. E, olo caso, lo difende a meraviglia.

« Contrariamente — grida *La Presse* — a ciò che ha stampato un giornale del mattino, il sig. Clemenceau non ha più un solo predatore, ed egli può liberamente andarsene dal potere. Quando egli ha preso la Presidenza del Consiglio, i debiti del ministro sorpassavano ottocentomila franchi a pena, e non hanno mai raggiunto la cifra considerevole che si è falsamente stampato ».

Benissimo. Da questa strenua difesa si deduce quindi:

1. che all'on. Clemenceau deve essere stato attribuito il debito di qualche milione; 2. che un deputato giornalista può fare in Francia fino ad 800 mila lire di debiti, la qual cosa costituisce un bel fenomeno anche in un paese di grande ricchezza; 3. che con questo « stock » di debiti si può diventare ministri e presidenti del Consiglio; 4. ed è questa la parte più meravigliosa, che in Francia stando al governo si deve guadagnare molto oltre lo stipendio di 80 mila lire, se in tre anni un ministro ha il margine di pagarsi 800 mila lire di debiti a detta dei propri amici. E dopo ciò: viva la patria!

## SI SONO DECISI

L'Unione Magistrale Nazionale  
diviene una società politica.

Mandano da Roma, 27, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Molto notevole è la nuova orientazione che assume l'Unione Magistrale Nazionale, cioè l'organizzazione dei maestri elementari.

In un convegno tenuto ieri a Roma per discutere l'azione da spiegare per raggiungere i miglioramenti economici desiderati dalla classe magistrale, venne deciso innanzi tutto l'orientamento politico dell'Unione Magistrale nel senso di un'alleanza coi partiti socialista, repubblicano e radicale.

Inoltre venne stabilita l'alleanza con la Confederazione Generale del Lavoro, cioè con la rappresentanza di tutte le organizzazioni operaie, per creare un movimento parallelo e concorde delle associazioni operaie e delle associazioni magistrali.

Questo nuovo indirizzo venne deliberato mediante un ordine del giorno che fu approvato dal Consiglio dell'Unione Magistrale ».

Si sono dunque decisi; l'equivoco è tolto. L'Unione Magistrale Nazionale non è più neutra, non è più professionale; è politica, messa a esclusivo servizio dei partiti cosiddetti popolari.

## TRA' CONGRESSI

### L'Unione popolare.

Il Congresso della *Settimana Sociale* che l'«Unione Popolare» aveva deliberato di tenere a Napoli nel prossimo autunno, è stato, per circostanze locali rimandate alla primavera del 1910. In quest'autunno invece — e precisamente dal 27 settembre al 3 ottobre — l'Unione Popolare terrà la IV. *Settimana Sociale* nella città di Firenze.

### Gli Oratori.

Il comitato esecutivo del IV Congresso degli Oratori che avrà luogo in Milano nei giorni 9 - 10 settembre p. v. allo scopo di promuovere più largamente l'intervento degli interessati e rendere più praticamente efficace l'azione del Congresso, ha deciso di aprire dal 4 al 19 dello stesso mese una mostra di oggetti che si riferiscono alla fondazione e funzionamento degli oratorii.

## LEZIONE EVANGELICA

### Una bella promessa.

Dopo che Gesù Cristo ebbe promesso che sarebbe venuto a giudicare tutti e a dare a ciascuno il fatto suo, subito aggiunse queste parole: « Io vi dico in verità; tra coloro che sono qui presenti, v'hanno di quelli che non gustarono la morte prima che veggano il Figliuolo dell'uomo venire con maestà ed entrare nel suo regno ».

Questa promessa non voleva dire che quei fortunati avrebbero veduto prima di morire il giudizio universale; ma voleva dire che per dimostrare la verità del giudizio universale in cui Egli sarebbe stato il giudice giustissimo e il re universale, avrebbe dato ancor prima qualche saggio della sua gloria e di quegli splendori che avrebbe mostrato alla fine del mondo, di cui alcuni di loro sarebbero stati testimoni.

Di fatti la settimana dopo Gesù si mostrò trasfigurato sul Tabor ai tre; e di questo parleremo a suo luogo. E molti dei santi Padri riconoscono che Gesù colle parole su riferite abbia promesso quella visione.

Però oltre che nella trasfigurazione, Gesù manifestò la propria grandezza e divinità anche coi prodigi della sua passione, resa così stupenda per tanti potenti allora accaduti. Molto maggiori trionfi Egli cominciò colla sua risurrezione, e più colla sua ascensione al cielo, di cui tanti furono i testimoni; ed entrava così veramente nel regno suo.

E così Egli dava esecuzioni sovrabbondanti a questa sua promessa.

Quantunque neppur noi siamo interamente esclusi dal vederla in quel modo verificata che ci basta a constatare il regno di Gesù Cristo. Di tanti miracoli che dimostrano la divinità del cristianesimo, nessuno di essi, neppur presi tutti insieme valgono tanto quanto la prodigiosa dilatazione della fede di Cristo in tutto il mondo. E ciò è accaduto fra mille contrasti.

Quante guerre contro i cristiani, quante persecuzioni, quanto sangue! Carceri, esilio, martirio, tormenti inauditi, spogliazioni, sperpero di sostanza, di chiesa, di beni; tutte le passioni umane congiurate a deridere, a calunniare, e oltraggiare i segni di Cristo. Quanto invece non si cercò di favorire il vizio, l'eresia, l'apostasia, i nemici del Papa, e della Chiesa; per cui tanti cristiani divenuti infedeli perché allettati dalla prospettiva di benessere temporale, si fecero alla loro volta traditori, persecutori, dopo essere stati inpiagnuti dei beni della Chiesa!

Eppure Cristo trionfa; eppure il suo regno s'allarga sempre più e si diffonde nelle terre più lontane. Eppure di qui a qualche anno saranno spariti alla loro volta dalla terra i nemici attuali della Croce, come a lor tempo sparvero i tiranni; ma la Croce resterà trionfante inalterata sopra le rovine di un mondo fallone.

Venga, venga, o Signore, il vostro regno!

### Nella magnifica villa.

Il *Messaggero*, in una corrispondenza da Spoleto, annunzia:

« Anche quest'anno l'on. Enrico Ferri è qui tornato colla famiglia fra le simpatiche accoglienze della cittadinanza a passare i quattro mesi di vacanza. Nella magnifica villa che egli abita... »

Punto e a capo. E fuori della magnifica villa — direbbe il *Tempo* di Milano — gli straccioni a invocare il *sol. dell'avvenire*. Altro che i capponi e le pance rottonde dei preti immaginati da quell'*Avviso* di messer Guido!

## Lo spaventoso terremoto al Messico.

### Due città semidistrutte.

Si ha da New-York: Nella città di Messico il panico è indescrivibile in seguito alle tredici scosse di terremoto verificatesi durante ben 24 ore. E' giunta notizia che le città di Iguala e Chilpancingo sono state quasi completamente distrutte. Gli impiegati del telegrafo, prima di abbandonare il loro posto, distamarono ad ambedue le città questo laconico e tremendo messaggio: « Tutto è in rovina ». L'impiegato di Chilpancingo telegrafò che il palazzo del governatore, il quale era stato gravemente danneggiato venerdì, è crollato.

Al sud di Messico la disorganizzazione è suprema. Nella capitale si è convinti che il disastro supera qualunque previsione. Le notizie mandate dal governatore di Flores prima che il suo palazzo crollasse, recano che quasi tutti gli edifici di Chilpancingo sono abbattuti. Fra questi sono la dogana, le caserme militari e il consolato degli Stati Uniti.

Il terremoto, secondo un telegramma spedito dall'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico fino al Pacifico. La scossa finale fu sentita a Messico alle 12.43, alla quale ora tutti gli orologi della città si fermarono.

# Di qua e di là dal Tagliamento

## GEMONA.

Un violento contro se stesso. — Venerdì 23 luglio fuggiva da casa sua posta in Artegna, senza giacca certo Pontelli Luigi d'anni 61.

Da allora nulla si seppe di lui per quanto ricerche si fossero iniziate. Sabato in un ramo morto del Tagliamento presso Braulius in località detta Pinada si rinveniva il cadavere del Pontelli in istato di avanzata putrefazione.

## CODROIPO.

Esposizione finanziaria delle feste centennarie del Crocifisso. — Per le Feste centennarie del Crocifisso furono incassate L. 1820.80. Furono spese:

Illuminazione	L. 483.—
Banda cittadina	» 140.—
Banda di Nogaredo	» 195.—
Orchestra e Cantoris	» 800.—
Fuochi artificiali	» 270.—
Cirolari, Manifesti, Programmi	» 34.80
Affissi	» 26.60
Tele-manifesti	» 30.65
Viaggi, Noleggi, Corrispondenza	» 88.15
Spese Ordinazione, Ordine delle Funzioni e Processione	» 206.70

Totale L. 1820.80

I nomi e cognomi degli offerenti, le spese dettagliate, colle relative ricevute, si trovano nell'Archivio arcipretale.

E qui prendiamo occasione per ringraziare pubblicamente i cittadini di Codroipo, i quali tutti, senza eccezione, hanno voluto contribuire generosamente colle loro offerte per la riuscita delle feste centennarie del Crocifisso.

## La Commissione.

Grave malattia. — Il ragazzino, detto Pittana di Sodegliano, mentre giocava con altri compagni, precipitò dal fenile, riportando gravi lesioni al petto e ad un polmone.

## RICHIOLATO.

Misera sua d'un alcolizzato. — Il 28 u. s. dopo mezzodi, l'infelice Pellegrina Giuseppe (Pucche) ritornato dal bosco moriva sulla pubblica via nei pressi dell'osteria filiale De Antoni, colpito da paralisi. Era un disgraziato inebriato dalle bevande alcoliche. La misera sua fine, avvenuta fra orrendi dolori, fosse di utile avvertimento ad altri, i quali pur troppo non mancano nei nostri paesi di avvelenare la propria esistenza con bevande spiritose.

Colpita da insuperabile morbo, lasciava il marito e quattro giovani figliuoli Luigi Candido - D'Agaro, ottima madre di famiglia.

## RESIOTTA.

Furto rilevante. — La notte del 4 fu perpetrato un audace furto nel locale del Café Aurora mediante scasso del tiroto ove la proprietaria sig. Maria Perinatti sceglia collocare il danaro. Furono levate L. 400 circa in biglietti di banca e pezzi d'oro e d'argento.

E' da notarsi che in locali attigui era accantonata una Compagnia Alpini del Battaglione Mondovì il quale partì la mattina per la valle dell'Aupa.

## PLATISCHIS.

Annegamento. — Giorni sono il ragazzo quindicenne Hyast Alessandro andò sulla riva del torrente Nauglia per pescare quando cadde dentro e, privo d'aiuti andò miseramente. Pare che lo Hyast venisse colto da un attacco epilettico, malattia alla quale era soggetto, e cadde in acqua senza poter tentare di salvarsi.

## LA VARIANO.

Verso le 18 di martedì spirava la sua boll'anima a Dio nella fiorente età di anni 18 il seminarista Bernardis Virgilio. Uomo, buono e pio egli era tanto stimato dai suoi superiori; amato dai suoi professori per la sua mente eletta e per l'amore allo studio. Nei brevi giorni della sua malattia fu così paziente che dalla sua bocca non uscì il

## APPENDICE

# Povero Gino!

Due, tre volte almeno per settimana la triste scena si ripeteva in quella povera casa. Mal fermo sulle gambe, brontolone, colla bocca bavosa e il cervello scobuscato per i fumi dell'alcol, violento e brutale al tempo stesso, Maso rientrava verso la mezza notte; si buttava là presso alla porta, o a un angolo di qualche mobile, urlava come un disperato, fraccassava quanto gli capitava fra mano, e finalmente quando non arrivava a tempestarla di pugni, colmava di ingiurie la povera moglie...

Nella stanza violava i due figliuoli, ancor giovani, si stringevano istintivamente l'uno vicino all'altro, senza pronunciare parola. Alla mattina Gino, il maggiore — un bel ragazzo degli occhi e della muscolatura che dimostravano una intelligenza e una forza precoce — alla madre che si stringeva in lagrime, ripeteva all'orecchie, abbracciandola prima di partire per la bottega: — Abbi pazienza ve', mamma! Finirà per me il tempo dell'imparar il mestiere, e allora le cose cambieranno; te lo prometto io, mamma!

più piccolo lamentò. Egli visse da angelo e da angelo morì.

Ieri seguirono i funerali ai quali presero parte alcuni dei suoi compagni. Condoglianze alla famiglia.

## MOGGIO UDINESE.

Messa nuova. — Domenica 20 luglio corrente celebrò la sua prima Messa il neo sacerdote D. Giovanni Basso. Giunto a Moggio nel sabato sera il nuovo sacerdote venne accolto festosamente dalla popolazione fra lo sparo di mortaretti e il suono delle campane. Le Abbazia e la collina di San Spirito presentavano un aspetto magnifico circondata tutta all'incirca da fucile processa. A metà strada venne incontro la musica che accompagnò con delle marce fino alla sua dimora il festeggiato. La mattina della domenica la popolazione venne risvegliata dal rombo dei cannoncini e dal lieto accompagnamento a già fide dalle prime ore si notò il movimento insubito delle più grandi festività.

Poco dopo le dieci si mosse il corteo lunghissimo imponente, accompagnante il nuovo sacerdote alla chiesa abbaziale ove doveva celebrare.

Dopo la messa il pranzo di una sessantina di coperti fu inappuntabile.

Non si contano i discorsi di occasione, le poesie, i brindisi. In ultimo la festa si chiuse con una funzione di ringraziamento ove con la solita accortezza si cantò *Tantum Ergo* ed il *Genitori* del m. g. Ravanello. Fu un complesso una festa che per lunghi anni rimarrà incancellabile a Moggio.

Varia. — Abbiamo letto nell'ultimo numero del *Lavoratore* un tralucito contro il Ministero per le milledecime lire concesse di sussidio a varie benefiche istituzioni del paese. Gesuiticamente si porta tale articolo fra la cronaca, dirò anzi, cittadina; mentre invece la provenienza sua pute un migliaio lontano.

Dal resto poco ci cale tale indagine. Quello che però fa propria ridare perfino quelle *dal quali anche* si è la fobia che ha invaso qualche persona in questi tempi. Sembra quasi che dal Quirinale al Vaticano, dall'Alpi al Lillibeo tutti siano al servizio di Mons. Gori. Ma, grullì; non vedete che in tal modo gli fate sempre più la *reclame*?

## PALMANOVA.

Filandiera in sciopero. — Da parecchio serpeggiava il malcontento tra le filandiere della Ditta Bonfi a motivo della scarsa mercede: lire 1.30 al giorno. Sabato, una commissione si presentò al direttore chiedendo miglioramenti e questi promise di interessarsi subito presso la Ditta a Milano. L'altra mattina, le filandiere si presentarono nuovamente chiedendo quale risposta si teneva da Milano; il direttore rispose con una scrollatina di spalle. Allora fu deciso lo sciopero. Per due ore circa tutte le filandiere, cantando allegramente parcosera la vie della città, accompagnate dalla simpatia della cittadinanza. Verso le 9 una commissione si presentò al sig. Sindaco pregandolo di interporre i suoi buoni uffici; questi tosto domandò telegraficamente quali mercoledì si praticassero nella diverse filande del Friuli e saputo che dappertutto le mercoledì sono superiori a quella di Palmanova, promise di occuparsi della faccenda.

Al mezzodi le scioperanti obbligarono alcune richieste a desistere dal lavoro, sempre però con modi civili.

Arresto di un soldato. — Lunedì, verso le 22.30, i soldati Giovanni Gobbo e Adelmo Marcolini, lasciati a Sottocastelva a custodia delle caserme essendo il battaglione partito per tiro, si recarono in un campo di certo Vergolini Ermenegildo e vi rubarono due kg. di pere. Il Vergolini e un suo amico certo Antonio Marano si apprestarono armati di fucile a sparare il perameo. Si misero ad inseguire i soldati, ma raggiunsero il solo Gobbo e lo condussero dai carabinieri. L'arrestato fu trasportato

— Ah, il mio Gino! rispondeva essa; se non fosse per te e per tua fratello, è da gran tempo che avrei pregato Dio di togliermi da questa vita...

Gino finì alla primavera; era allora sui suoi sedici anni. Il suo sotto-capo che aveva riconosciuto in lui attitudini veramente straordinarie per suo mestiere, gli affidò del lavoro a pezzi; e questo coll'idea e di stimolarlo sempre più l'ingegno del giovane, e di procurargli un buon aumento di salario. Il giovane operava — lavorava il ferro — riuscì a meraviglia; gli anziani stessi di bottega dovettero riconoscere la sua straordinaria abilità. Da allora le privazioni, per gli stravizi del padre, diminuirono notevolmente. A ogni quindicina Gino portava a casa intero e in aria trionfale l'importo della sua paga:

— Ecco qui, mamma... Non era l'agiatezza, no; ma non era più la miseria di una volta. I debiti, un po' alla volta, venivano pagati; il pane non mancava più; di quando in quando potevano anzi permettersi qualche cosa di straordinario... Tanta bontà del figlio raddolciva il cuore della povera donna.

tato nelle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Povero Gino! Che poter aveva! L'avevamo visto. Lunedì alle 4 pom. certo Giovanni da Marco e Giuseppe di anni 34, nato a Fusine di Fiume e residente a Sagrado, suddito italiano (appartenente al Comune di Udine) andava col suo cane ad un ritrovo moderato. Giunto allo sbocco del borgo Aquileia in Piazza Vittorio Emanuele investì, qualunque avesse a piccola velocità, certo G. B. Paladini di Quinzio, gettandolo a terra e nascondendo con una ruota sopra il suo corpo. Il Paladini fu ucciso e trasportato nell'andito a pianura del palazzo comunale. Il dott. Paluzzi, che per caso si trovava presente, lo visitò a non gli riscontrò quei lievi contusioni.

## AVILLA DI BUJA.

Incendio materiale e incendio morale. Il sindaco insultato e povero. — Lunedì dopo mezzogiorno il sogno di campagna a martello avvertiva d'un incendio scoppiato nel pagliaro di Ursula Lorenzo (Barbani). Grazie al pronto accorrere dei terrazzani fu evitato che il fuoco si appiccasse alla stalla e casa attigua. Il danno si calcola a 300 lire circa coperto d'assicurazione.

Fra gli accorsi sul luogo dell'incendio si trovava anche il signor sindaco, il quale nel ritorno fu fatto bersaglio dei soliti insulti triviali non solo, ma sotto gli occhi di molti presenti fu percosso e ferito.

I lettori ricorderanno che da quasi un anno e mezzo sulle colonne di questo giornale e di tutti i giornali cittadini di quando in quando si registrarono simili scene veramente degne di esclamazioni; ma ancora l'autorità non seppe porre un freno.

Essendo capace la signora autorità che se essa non è capace di porre un argine a queste scandalose scene lo saprà fare la popolazione e saprà la stessa signora autorità che la popolazione di qui avanti decida ogni responsabilità per quanto possa succedere.

## AMPEZZO.

Le Feste. — Con viva esultanza gli ampezzani avevano appreso che, per l'epoca del culto dell'Immacolata di Lourdes, sarebbero repati fra essi S. E. Mons. Arcivescovo, sempre sollecito a volare over l'affetto dei figli lo richiedeva. E venne designare il sabato sera, accolto, non ostante il fervore dei lavori campestri, da buon numero di popolo, su cui lieto e compiacente si riposava il suo sguardo buono di padre. Segui la solenne benedizione del simulacro della Vergine, che nello sfondogrotta, lavoro lussuoso del sig. Rosada, accompagnava l'insolito tra un affluvio di lumi, producendo l'effetto di una visione paradisiaca; splendido il discorso recitato dal colorato peravvivo da mons. De Santa. La dimane Cremona, messa con assistenza parata, e nuova sermone del P. Pio Gabus, ascoltato con religiosa attenzione. Le serate fu trattamento musicale-letterario in presenza di monsignore, con scelto programma svolto tra applausi dei collegiali del P. P. Stimati di Gemona e dai bambini dell'Asilo infantile. A notte fucchi artificiali, smagliante conferenza di Padre Pio con proiezioni su Lourdes all'aperto, e saggio di ginnastica dei collegiali, che, sotto la guida infallibile del loro abileissimo maestro Fachini, eseguirono uno straordinario programma, strappando applausi della folla che greviava la piazza. Cui quei quattro fanciulli venuti a portare tra noi la nota più alta coi loro concerti ed esercizi ginnastici, coll'ottima esecuzione del Peroni in chiesa, coi loro canti e farsa in teatro. Ampezzo unanime li ammirò e ringraziò, assieme ai loro benemeriti simpatizzanti superiori, da cui sono informati a una vera educazione, che tutto abbraccia: spirito, cuore, mente e corpo. Dimostrano divi dell'organo locale, che venne ridotto a nuovo.

Tra giorni la quiete s'attenderà alla vivace animazione attuale, ma tre cose anticipatamente nei nostri cuori: l'affetto intensificato in Maria, l'ammirazione e l'amore per l'Arcivescovo, la riconoscenza per gli ospiti gentili.

— Oh, se tuo padre avesse un po' di buona condotta! quanto felice si sarebbe! Ma, in fatto di condotta, il disgraziato Maso peggiorava ogni di più. Un sabato sera, al suo rientrare in casa, egli scorse là, sulla tavola, la paga del figlio; la madre non aveva fatto a tempo a nascondersela. Egli volle impovertirsi, essa volle proibirglielo: Lascià! disse: è la paga del figlio.

— Il figlio! urlò egli ubriaco. E' maggiore forse? Che! non son forse io il padrone qui dentro? Via! o ti fracasso la testa.

Aveva già alzato il pugno per ferire; nei suoi occhi si scorgeva tutta la sua collera bestiale. La donna, impaurita, fe' un passo indietro; esso, pronto a ferirla, fe' un passo indietro anche lui. Gino, in quel mentre, si interpose fra i due:

— Oh! fallo se sei capace! La voce del giovane riuscì a dominare il furore del disgraziato padre: si trovarono di fronte da una parte la forza brutale, dall'altra la forza cosciente del figlio. — Gino, tu mi tiri a omento, eh? — No, papà; io non ti tiro a cimento; ma intendo che da questo giorno tu la finisca colla tua violenza. Noi abbiamo sof-

## SUTRIO.

Povero mondo! — Ai nostri giorni si dice che la gente è più sviluppata e più svegliata d'un tempo! Molti e molti sono coloro, che suggeriscono di questa idea, assai lontana dalla verità, si tengono forti di questo sviluppo, di questo svegliamento. Ma la classe dei gabbandi vive anche ai nostri giorni, anzi purtroppo si estende in proporzioni impressionanti.

Il fatto seguente, (e di questi ve n'ha un emporio) ce ne dà una prova.

Il giorno 21 luglio, per il signor Osualdo di Nuzaris, padre dell'infelice Osualdo, rinvenuta cadavere, dopo 16 giorni del suo smarrimento, pervenne dal « Gabinetto Magnetico » di Bologna, diretto dal noto prof. Pietro D'Amico la lettera, che qui integralmente trascriviamo. Rispondendo citasi N. 186189

## Sum. Signori.

Ho ricevuto la sua lettera e l'impatto per il consulto che Lei desidera e interrogata la mia Sonaglietta sotto il segno magnetico per le sue domande, rispose quanto segue:

Fatta osservazione del signor Osualdo, le dirò che mi si presenta nella mia mente come una visione; un uomo di statura regolare, spalle larghe, con capelli e baffi di colore castagno scuro, di buoni sentimenti e affezionato alla famiglia.

Egli in viaggio incontro degli amici, e mi sembra che invece d'andare ove lui doveva recarsi a lavorare, sia caduto in altra parte.

A me sembra vederlo vivente; potrà dirvi che gli sia accaduto qualche disgrazia, ma di positivo non posso dichiarar nulla, perché potrei equivocarvi con qualche falsa allucinazione, come alle volte succede nei fenomeni di telepatia e anche di sogni naturali. Ora speriamo che presto possa lei e la famiglia avere positive notizie in bene o non in male.

Questo è quanto ha risposto la magnetizzata. Dispiacemi che la stessa non ha potuto dare un maggiore riscontro a ciò per la ragione che tale genere di consulti sono assai difficili ad eseguirsi e talvolta si devono usare anche dei riguardi, per non far succedere degli equivoci che possono causare gravi dispiaceri.

## Saluti

Dev.mo

Pietro D'Amico

Bologna 21 - 7 - 00.

Così la famosa lettera, la quale non ne disse una di giusta, specialmente sui connotati dell'infelice Osualdo.

Il prof. D'Amico però, da vero amico, si buocò le cinque lire, che il vecchio Colletti arrociamento gli spedì.

## MADONNA DI BUJA.

Nuova parrocchia. — Il 29 u. s. un insulso scampato alla gente che a frode si riversava sul piazzale della Chiesa, annunciava il Decreto Arcivescovile col quale il Riparto di Madonna veniva separato dall'antica pieve di S. Lorenzo, ed eretto in parrocchia autonoma.

Tale decreto, lungamente sospirato, segna la fine della disuguale religione che da quasi un secolo travagliava questi miti terrazzani, ed annunzia un nuovo orientamento di pace, di progresso religioso e civile.

Vada quindi da parte della Commissione e dell'intera popolazione un sincero e doveroso ringraziamento a Sua Ego. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo che si compiacque appagare il loro più vivo desiderio.

## PALUZZA.

Cadavere in putrefazione. — Il Capitano Rimbaldi del 2. Alpini rinvenne sul Pionpio un cadavere in avanzata putrefazione. Partecipò la scoperta alle autorità di Timar che tosto fecero un sopralluogo. Pare che il morto sia certo Colautti Luigi di Noiaris il quale volendo recarsi alla malga Schiarink oltre confine, morì per esaurimento circa 17 giorni fa.

## DRENCHIA.

Furti continui. — Durante il mese di giugno certo Gus Antonio e Arrampiana ed entrava in casa di Gino Giovanni e con chiave falsa apriva una cassetta e vi esportava in più volte circa L. 200.

ferto anche troppo per te... Bisogna furtiva: osidiate?

Maso si volse bruscamente verso la porta: — Abbena: e allora statevi a vostro piacere; io mi arrangerò come mi pare.

Non compariva più Gino, dal quel giorno, dovette pensare lui a tutto; e ci pensò, adempiendo nella maggior delicatezza al dovere di un buon capo-famiglia. Suo fratello desiderò imparare l'ebanista, egli lo collocò in una bottega, e veleggiò attentamente sulla sua condotta.

La piccola famiglia, così, poté godere giorni di quiete, di pace; erano felici.

Un pappero tuttavia veniva a turbare quella quiete; il pappero del padre occupato, Gino lo incontrava di tanto in tanto, e ne subiva senza ripentimenti le ingiurie. Il disgraziato padre passava sofferato metà del suo tempo; dormiva nella bettolaccia; si ubbricava in compagnia dei peggiori soggetti...

In seguito, questi incontri, si fecero per lui, divennero anche più frequenti, il giovane operava manifestò alla madre la sua intenzione di cambiar casa. La buona donna pensò ad adattarvisi; ma poi si arrese. Trovarono in affitto una paggia in via S. Giacomo; vi passarono due anni in

NIMIS.

A 12 anni. — Di Betta Antonio è un piccolo agguantato di Montegrato, e va in giro vendendo falsetti, arcobaleni, ecc. L'altro ieri si incappò per mala ventura nel dodicenne Lippo Francoso il quale, invece di averne fatto qualche regalo, Antonio si rifiutò, Francesco continuò a persistere e si venne a pugni, questi però non bastarono perchè Francesco estrasse un temperino e ne vibrò un colpo ad Agostino ferendolo al panietale sinistro. Non c'è male... a 12 anni!

IPPLIS.

Grandinata. — Giovedì otto alle 9,30 un furioso temporale si è sostenuto, con una fitta grandinata, di cui alcuni altopiani grossi come noci. I danni ocasionati ai raccolti del grapturco e specialmente dell'uva sono assai rilevanti massime nelle frazioni di Leproso, Agzano e Ronchi, nelle quali località il raccolto molto promettente è più di metà perduto. Le vigne del sig. Nuzzi, Micheloni e coloni della signora della Provvidenza sono addirittura rovinate.

MANZAGO.

Grave infortunio. — Giorno sono certo Braida Massimo d'anni 44 bracciatto mentre caricava del fieno un tridente scivolo dal cappa a lo colpi al petto, producendogli una ferita giudicata mortale. Fu subito trasportato all'ospedale di Cividale in condizioni molto gravi. Il Braida ha moglie e sei figli. Speriamo che guarisca.

MARTIGNACCO.

Investimento oculistico. — L'altro giorno mentre andava da Martignacco a Udine il figlio del comm. Bonifazi Stringner, Giacomo, investiva accidentalmente la sessantenne Casutti Emma, mentre questa attraversava con una secchia d'acqua la strada.

L'infelice donna cascando riportò una lesione lacera che richiese 8 punti di sutura lamentandosi anche di dolori al torace. L'investitore assieme alla madre si sono recati molte volte al letto della sofferente a chiederle perdono ed a liquidare i danni.

RODDA.

Incedio. — Giorno sono si applicò il fuoco al capanno di certa Rossa Valentinio. Il fuoco prese vaste proporzioni e abbruciò i capanni di Zorza Matteo e Stefano di Battisti Pietra e di Iureggi Giuseppe arrestando un danno per fieno a paglia bruciato di circa L. 160 per capanno.

S. PIETRO AL NATISONE.

Tanto fatto in Municipio. — L'altra notte da alcuni ignoti, forse da un fello, si tentò un furto in Municipio. Quasi tutti gli uffici che amano lavorare in incognito e razzano a porte e ruppero i vetri per entrare in archivio, poi passarono nell'ufficio del segretario, procurando invano trovare denaro. Fu portato via un passaporto. Che serva a qualcuno che fa questi mestieri per andarsene fuori di piedi? Sarebbe desiderabilissimo.

CIVIDALE.

Richiesta di nuovi treni. — Il presidente dell'Unione Commercianti ed esercenti di Cividale, sig. Battocletti, chiese alla Direzione delle Ferrovie, per ottenere la concessione di nuovi treni festivi, per favorire il concorso dei forestieri nella nostra città. Speriamo che siano concessi.

TORLANO.

Il campanile. — La Chiesa è stata da parecchio tempo messa a posto ed ora si tratta di fare il campanile.

Però anche qui si sentono gli echi degli scioperi, perchè i manovali non vogliono più lavorare causa la misera paga giornaliera di lire TRE.

Ora noi Torlanesi chiediamo un po' di ordine, chiediamo un capo che sappia mettere a posto le cose di qui e che faccia proseguire il campanile che ora è giunto fra 12 metri circa. Noi abbiamo portato materiali ed è giusto che questi siano pagati in opera. Speriamo che si trovi un capo onerico perchè finora i muratori erano sempre in lite fra di loro causa il desiderio di primeggiare l'uno sull'altro. Speriamo che si provveda.

pieno pace. In questo tempo Maso, l'ubriaccone impenitente, era stato tutto in ricerca per sapere dove si fossero trasferiti.

Gino pensava ad informarsi della sua sorte; quando un sabato, in verso gli ultimi di ottobre, l'incontrò a caso all'imboccatura di un viottolo. Il disoccupato Maso era, al solito, mezzo ubriaco. S'avvicinò pian piano a Gino.

« Ecco; è da molto tempo che ti ho cercato; bisogna che regoliamo i nostri conti. Il viottolo era deserto; un solo fanciullo lasciava piovere la sua luce acara, languida... Senza sospettare di nulla, Gino rispose seccamente: « Che conti? io non ho conti da regolare; tu sai che la casa ti è sempre aperta; a patto però che tu ti diparti bene. »

Per tutta risposta lo satureto padre gli picchiò, inosservato, la lama d'un coltello a serramanico fra le costole, e fuggì.

Gino riprese conoscenza in una farmacia presso la sua casetta. Intese vagamente che una guardia di questura lo interrogava: « Ebbene; conosci la persona che ti ha colpito a quel modo? »

« Io... non so; mormorò egli.

RIVIGNANO.

Impioco. — Certo Pilutti Giovanni detto Frizzi, di anni 55, si è applicato sul granaio di sua abitazione. Il Pilutti era un abile operaio, quindi si ritiene che in un momento di esaltazione abbia dato corso al triste proposito.

FONTANAFREDDA.

Gravissimo incendio. — Giovedì otto verso le ore 14 si verificò un gravissimo incendio in casa di Don Ludovico Luigi e Rovena Liberale. L'incendio prese proporzioni assai grandi, e produsse un danno di circa 4500 lire.

Udine - 15 Agosto 1909 - Udine

Alle ore 5 pom. avrà luogo in Piazza Umberto I (Giardino Grande) l'estrazione della tradizionale

TOMBOLA

a beneficio della Congregazione di Carità

Clasquin L. 200

Prima Tombola L. 700 - Seconda Tombola L. 400

VENZONE.

Solenne religiosa. — L'anniversario della Dedicazione della Chiesa riesce sempre interessante per chi pensa come tal festa si collega intimamente colla vita religiosa del popolo; ma l'anniversario della consacrazione del duomo monumentale di Venzone, celebrato domestico, mi produsse una impressione particolare.

Il duomo era parato a festa con solennità e decoro, in grazia a spesse conspersioni incontrate ultimamente, e faceva un'aura più spontanea e più forte i ricordi storici. Quel tempio illustre parlò così forte di per se stesso con le linee architettoniche semplici, ma di piano a grande effetto ed ha il raro merito di essere un vero monumento di arte sacra.

Si spera che i restauri nel monumento così prezioso saranno continuati.

La dedizione di quel tempio ha un'alta importanza storica ancora per il fatto che venne celebrata nel 1338 dallo stesso re Bertrando Patriarca di Aquileia, assistito da un prete e da un vescovo soggetti al Patriarcato. Una consacrazione così illustre ebbe in quest'anno una degna commemorazione.

Fu una festa strettamente liturgica: le funzioni fatte con solennità, riguardavano completamente alla sacralità religiosa del tempio. A Venzone fu istituita da poco tempo una Scuola Cattolica femminile; e la sera di quest'anno fu allegrata con la prima volta delle voci bianche di quelle brave ragazze, che non risparmiavano alcun sacrificio, pur di far sentire in Chiesa una musica strettamente religiosa, come è voluto dal Papa.

Cronaca cittadina

Pellegrinaggio Friulano 15-21 Settem. p. v.

Cattolici di tutto il Friuli uniti al grande Pellegrinaggio, data il vostro nome, date un'altra volta una prova della vostra fede, della vostra devozione alla Vergine SS., recatevi dalla bianca Regina dei Eirenei a chiedere grazie, e otterrete. Partecipano anche degli empalati: unitesi nella preghiera per essi, domandate grazia, domandata la salute.

Vi incoraggi la parola dell'amato nostro Presule, che non badando ai disagi di un viaggio abbastanza lungo, vuole venire con noi, per raccomandare

« Non hai potuto distinguere i suoi lineamenti? »

« No... Egli ebbe ancora la forza di dire: « Oh, prevenite, e... disponete mia madre; e d'indicare l'indirizzo. Poi perdetevi i sensi di nuovo. »

All'ospedale, dove venne accolto d'urgenza, una colpa di singhiozzo lo fece gonfiare dall'assopimento. Aprì gli occhi. Tra le palpebre passò un raggio di luce.

« Mamma!... oh, mia buona mamma!... Ah, Gipo mio!... »

Ma cominciava ormai il soffocamento: il cuore rallentava le battute... L'infermiere, con un gesto, pregò la donna di ritirarsi; l'infermiere sorprese il gesto, e afferrò la mano della madre...

« Coraggio, mamma!... è per poco... presto mio fratello... avrà finito... allora... farà lui... per me. »

« Ah! ma chi ti ha colpito a quel modo? piangeva la povera madre con voce disperata. Gli occhi del moribondo si chiusero lentamente, come in un raccoglimento supremo; poi, di nuovo, le labbra mormorarono per l'ultima volta: »

« Non... lo... sa! Povero Gino! »

darci alla Vergine, per domandarci grazie. Andiamo adunque ai piedi di Maria.

Fra giorni verranno spediti ai Rev.mi Parroci gli avvisi del secondo Pellegrinaggio. Sono pregati ad esporli alle porte della Chiesa.

Sono incominciate le iscrizioni al grande Pellegrinaggio friulano.

A tutti i Friulani sono giati inviati degli avvisi per il Pellegrinaggio. Vengono quindi pregati a pubblicarli nelle loro Chiese e a invitare i loro fedeli a prendersene parte.

Tutti i paesi del nostro Friuli sieno rappresentati; nessuno manchi. Le congregazioni, le associazioni metano assieme il denaro occorrente per tale viaggio, che diviso fra tanti non sarà una cosa da poco, e poi estraggano a sorte chi debba rappresentarle al Pellegrinaggio. Non si troverà in ogni paese una persona volontaria che si assuma l'incarico di raccogliere da 150 persone le tonne offerte di lire una? Rappolto, dall'urna venga estratto a sorte il nome di chi li rappresenterà a Lourdes, di chi porterà ai piedi della Vergine i loro voti, i loro desideri, i loro bisogni, di chi pregherà per loro, di chi per loro otterrà grazie.

Nessuno manchi all'invito, e il Friuli tutto dimostri pubblicamente il suo attaccamento, il suo amore alla Vergine S.ma.

Prezzi da Ventimiglia a Lourdes e Molane, compreso viaggio, vitto a Lourdes e alloggio: III classe L. 75, II L. 105 e I. L. 145.

Prezzo della tessera: L. 5 per la III classe, L. 10 per la II, e I.

Per chiarimenti e spiegazioni rivolgersi al Sac. Angelo Venturini, Piazza Umberto I. N. 15, Udine.

Inocuiati a raccogliere le iscrizioni nella Diocesi di Concordia, Mons. Isola Isola. Per la Diocesi di Gorizia, Mons. Luigi Dott. Faidutti, presso l'Eco del Littorale, Gorizia.

Si stanno facendo pratiche per aver riduzioni ferroviarie anche sul percorso italiano. Ottenute, verrà data partecipazione.

La disgrazia mortale d'un caporale di Caserta.

Si annega nel Tagliamento. Una grave disgrazia ha colpito i soldati di stanza a Ragogna.

Domènica alle 4,30 il caporale Ruggero Augusto da Caserta, di 1888, con un tabacca ed un altro caporale si recava a bagnarsi nel Tagliamento. Nella località denominata Crat del Filastri, spiccò un salto per tuffarsi nell'acqua profonda circa 20 metri. L'infelice colpito da aneurisma morì sul colpo. I due compagni non vedendo mai venir a galla il Ruggero in uno scoglio poco più basso, dove l'acqua è poco profonda dubitarono della disgrazia. A prima il caporale poi il tenente si buttarono in acqua per tentare il salvataggio.

Fu pescato cadavere solo lunedì alla sera 11. Ancora due mesi ed il caporale sarebbe andato in congedo!

Friulano emigrante che truffa compatriotti e padrone.

L'emigrante imprenditore Bisutti Pietro da Zomeas, alle cui dipendenze in Herbrunn (Baviera) lavoravano una ventina di emigranti fornaciari dei pressi di Tarcento, Malmasera, Stella, Seditis, Colgaruzza e Monte di Prato, venne da questi denunciato perchè si sottrasse con un debito di 1704 marchi verso loro, e di 1085 marchi alla Ditta Fischer proprietario della fornace la quale aveva già dato il denaro al Bisutti. Gli operai s'erano accorti da tempo di poco buone voci sul conto del Bisutti e si erano recati dal Fischer per aver garanzia dei propri salari. Saputo che il Fischer aveva già dato il denaro al Bisutti si recarono da questi, approdando il lavoro, ed egli promise di soddisfare tutto nel domani. Ma nel domani era scomparso.

Il temporale di martedì.

Martedì scorso alle ore tre pomeridiane i cittadini dovettero accendere i lumi! Tanta era l'oscurità cosa che si tollerano in inverno, ma non si possono permettere d'iamine, nei submergigi d'Agosto! Pittagone cubi venienti da est si accollavano con una densità minacciosa. E tacavano, o quasi. Se avessero tuonato, almeno, avrebbero arrecato minor paura. Giacchè, non occorre dirlo, quell'oscurità, quella nera quiete silenziosa avevano immesso un po' di paura, nelle persone dal sistema nervoso debole.

Le nubi brontolose, come i nani che abbaiano, non fanno tanta paura. In ieri erano troppo appropriati i piccoli tuoni alla grandinata dei fenomeni meteorici, perchè non sorgesse naturale il panico di chi sa quale cataclisma vicino, che la natura volesse celare nel mistero e nel silenzio fino all'ultimo momento. Cadde poi poca pioggia, ma il cielo rimase ostinatamente coperto.

Ed alle 18 1/4 cadea frangente a poca grandine una grande quantità di pioggia, rovesciata giù obliquamente in grandi on-

dato da un vento fortissimo di tramontana. Duro violento il pioggia che alle 18 1/4, poi cadde ancora poca pioggia.

Il temporale si estese a tutta la provincia. In alcuni luoghi la tempesta fu abbondante. Qualche danno portò a Tricesimo, dove sarebbe caduta sopra una casa, un fulmine inopportuno.

Grandine sarebbe caduta in altre località della Provincia, specie nella zona a nord di Udine, ma frantumata a pioggia.

Gravemente colpiti dalla grandine furono Clonauco, Villalta, Martignacco, Carosanto, Torreaco, Fagnacco, Felletto, Tavagnacco. Danni gravi, benchè anche il tempo che assediò il granaio e molti alberi, tra cui un magnifico nel giardino del ca. Deciani a Martignacco. Cividale è andata esente.

In altri luoghi non abbiamo notizie, e anche questa raccolta è faticosamente causa le interruzioni telefoniche; E. Caspale, Buttrio, Cividale, ecc. non intervennero. La linea Intarupiana ha avuto dal temporale 60 guasti!

La zona caprica però fu esente dal temporale che prese il Friuli dalla stazione della Carnia in giù.

Violentissimo fu il temporale nella Provincia di Treviso dove guastò molte fabbriche, e danneggiò la tessitura, dove vennero spazzate e forate dalla grandine lastra e tegole; nella sola città di Treviso vennero accolte all'Ospedale una trentina di persone ferite. Montebelluna, Madonna di Livenza, Asolo furono colpiti dalle grandine.

Il temporale si estese anche alla provincia di Belluno.

Tragica chiamata al telefono.

Martedì alle 16 fu medicata ed accolta nel nostro Ospedale certa Gemma Roggero di Francesco d'anni 33 nata a Cividale e dimorante in Udine capo-operaio nella rimessa della Società Elettrica Friulana fuori porta Gemona, per una grave ferita.

Ecco come accadde la disgrazia. Verso le 3 pom. il Zampis fu chiamato al telefono. Per far posto prese la corsa inciampò e cadde battendo colla testa sur un paio di legni.

Fu subito raccolto e fu telefonato al dott. Malgouy, il quale accorse subito sul luogo e mandò a chiamare il medico.

Non avendolo potuto trovare fu fatto trasportare con una vettura all'Ospedale. Appena giunto ebbe sbalzi di sangue che usciva anche dalla ferita, e vomito quanto aveva mangiato poco prima della disgrazia.

Fu accolto d'urgenza e gli fu riscontrata una grave contusione alla testa con pericolo di commozione cerebrale; la prognosi è riservata. Stamane però ci dissero che non correva grave pericolo. Speriamo che guarisca.

Notizie d'agricoltura.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio: Il tempo prevalentemente bello di questa decade e l'innalzamento della temperatura hanno sensibilmente favorito lo sviluppo della vegetazione. In tutto il regno si attende alla trebbiatura che dà prodotto generalmente soddisfacente. Il secondo taglio del fieno compensa in parte lo scarso raccolto del maggio. Il granoturco, le barbabietole, i foraggi e le altre culture erbacee si spino avvantaggiati in molti luoghi dal clima della decade ora trascorsa; tuttavia in alcune parti le dette coltivazioni soffrono di umidità. La vite vegeta generalmente rigogliosa, bene l'olivo, abbondanti le frutta.

Alle Latterie.

Siamo lieti di comunicare il seguente attestato rilasciato al Sig. Angelo Tremonti di Udine dal Sig. Onorevoli Tommaso della Cattolica Ambulanza di Agricoltura di Udine (Sezione Casalese):

Egregio Sig. Angelo Tremonti UDINE.

Il sottoscritto direttore della Lattoria annessa alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano e già presidente speciale di Casalese presso la Cattolica Ambulanza di Agricoltura di Parma, è lieto poter attestare che il Distributore del fieno, ideato dal Sig. Angelo Tremonti, di Udine, per uso di Lattoria è una utilissima innovazione per l'industria casearia, potendone conseguire per esso praticità di lavoro, economia di combustibile ed assoluta pulizia del caseificio, non permettendosi al fieno di invadere, come negli altri sistemi, la Lattoria durante la lavorazione.

Io scrivente, sia come giurato nell'Esposizione di Udine del 1903, (Sezione Casearia) sia come ispettore incaricato delle visite ed istruzioni della Lattoria Friulana, ho potuto colla scorta dei fatti constatare la bontà ed utilità del sistema, tanto da preferirlo agli altri sistemi fin ora in uso.

Tutto ciò in omaggio al vero, augurando che l'invenzione Tremonti possa diffondersi fra i Caseifici Italiani, e l'ardito e generale industriale possa avere quel compenso e quella apprezzazione che ben merita.

Dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, li 20 Marzo 1905. Onorevoli Tommaso

